

**(Tra due umanesimi)
È IL VERO CONFRONTO**

"Che tempo è questo? È il tempo in cui vengono a confronto due umanesimi e due culture: l'umanesimo cristiano e l'umanesimo secolaristico, la cultura ispirata ai valori della vivente tradizione cristiana e la cultura chiusa a ogni destino trascendente".

Con queste parole si esprime il nostro Cardinale nella conclusione del piano pastorale diocesano per il 1976-77 che viene distribuito a tutta la comunità ecclesiale proprio in questi giorni e che porta il titolo: "L'originalità cristiana della famiglia per l'evangelizzazione e la promozione umana". Avremo modo di entrare nel tema specifico di questa proposta di riflessione e di azione che tende a coinvolgere la responsabilità di tutte le componenti della comunità cristiana per ridare alla famiglia tutto il vigore della sua originalità che le deriva dalla fede e tutto lo slancio di presenza nella chiesa e nella società civile che scaturisce come missione dal fatto di essersi costituita nel Signore.

Per oggi vogliamo fermare l'attenzione sulla lucida sintesi finale che non ammette equivoci e non tollera incertezze per chi vuole condividere la responsabilità ecclesiale in campo educativo, sentendo questa responsabilità come forte momento di comunione, non come spinta centrifuga basata su una più o meno felice intuizione personale, magari discutibile o addirittura negativa nella misura in cui viene mutuata, consapevolmente o inconsapevolmente, dalla cultura dominante.

Come condizione per una incisiva presenza culturale, educativa e pastorale da parte dei cattolici, in qualsiasi campo si trovino ad operare (e nessun campo dovrebbe essere senza la nostra presenza coerente e rispettosa), si richiede la lucida coscienza che il vero confronto nel quale ci si deve misurare è il confronto tra due umanesimi e due culture. Al di là della moda, confronto infatti è una delle parole più abusate nell'attuale linguaggio, ed a costo di apparire per l'ennesima volta troppo fermi nel contenuto di ciò che diciamo, il confronto al quale non possiamo impunemente sottrarci è di tipo sostanziale e tocca la realtà dei valori fondamentali, come il senso della vita, il significato della storia, la dignità della persona umana, non escluso il progetto di sviluppo della stessa società. Importante e decisiva diventa quindi la capacità di analizzare e decifrare i fatti alla luce della diversità culturale di fondo per non prestarsi ingenuamente a manovre di conquista che hanno il sapore del cedimento invece che il gusto autentico del dialogo. Lo stesso fatto di cronaca assume significato diverso se viene letto e giudicato alla luce della realtà culturale di fondo che l'ha voluto, (piuttosto che essere) letto superficialmente alla luce soltanto degli elementi di cronaca immediata.

E con i fatti anche le parole: ci sono termini che vengono ripetuti in modo martellante per accalappiare la mentalità, termini che di per sé, così come suonano, sono accettabilissimi anche da chi si rifà ad una cultura diversa, ma che non possono più venire accettati quando se ne precisa il significato nel contesto della cultura che li proclama per ubriacare l'opinione pubblica. Basta pensare al significato diverso del termine libertà o del termine democrazia nell'ambito dell'umanesimo secolaristico e nell'ambito dell'umanesimo ispirato ai valori della vivente tradizione cristiana.

Per non rischiare di trovarci ad usare gli stessi termini, senza accorgerci che indicano realtà diversissime tra loro, spesso addirittura opposte, occorre smascherare le ambiguità soggiacenti ai discorsi per liberare il pensiero genuino dell'interlocutore, sia esso un singolo, un partito, una casa editrice, un movimento culturale ecc. e per evitare di impoverire il dialogo svuotandolo dei contenuti essenziali, facendo perfino torto a coloro coi quali si vuole dialogare.

Balza in primo piano a questo punto anche il discorso dei cosiddetti valori comuni che vorrebbero - secondo alcuni - essere una piattaforma su cui lavorare insieme da parte di forze diverse. Un modo di esprimersi che alla luce di quanto detto sopra merita più di un rilievo critico e che, per la risonanza di cui gode, merita anche più di poche righe: per un prossimo articolo.